

Ministero dell'Economia e delle Finanze

# **Audizione presso la Commissione Parlamentare per le questioni regionali**

**Presentazione del Ministro dell'Economia e delle Finanze**

**8 febbraio 2007**

I	– Livelli di governo e spesa	pag. 2-4
II	– Livelli di governo e entrate	5-6
III	– Confronto internazionale	7-8
IV	– L'evoluzione recente	9-13
V	– Il lavoro da svolgere	14-15
VI	– I grandi temi	16-18
VII	– Le compatibilità finanziarie	19-22

- Regioni, Province e Comuni gestiscono quasi un terzo della spesa pubblica totale (al netto degli interessi)

La spesa pubblica delle Autonomie locali nel 2005		
	miliardi	in % spesa AP
Regioni	128,8	20,6%
<i>(di cui: Enti sanitari locali)</i>	<i>(94,2)</i>	<i>(15,1%)</i>
Province	10,6	1,7%
Comuni	58,7	9,4%
<b>TOTALE</b>	<b>198,1</b>	<b>31,7%</b>

- Se si guarda alla sola spesa in conto capitale, la quota di Regioni, Province e Comuni sale a quasi il 60%

La spesa pubblica in conto capitale delle Autonomie locali nel 2005		
	miliardi	in % spesa conto capitale AP
Regioni	12,1	20,3%
<i>(di cui: Enti sanitari locali)</i>	<i>(2,1)</i>	<i>(3,6%)</i>
Province	2,9	4,9%
Comuni	17,4	29,1%
<b>TOTALE</b>	<b>34,6</b>	<b>57,8%</b>

## I - Livelli di governo e spesa

- All'inizio degli anni novanta, la ripartizione delle competenze di spesa tra livelli di Governo non era molto diversa...

Quota della spesa delle Autonomie locali sulla spesa pubblica totale (al netto degli interessi)			
	1990	2000	2005
Regioni	19,6	19,2	20,6
Province e Comuni	11,3	11,0	11,1
<b>TOTALE</b>	<b>30,9</b>	<b>30,2</b>	<b>31,7</b>

- Profondamente mutato è il grado di AUTONOMIA FINANZIARIA:

il peso delle entrate fiscali sul totale delle entrate delle Amministrazioni locali si è quasi triplicato

Quota delle entrate fiscali sul totale delle entrate delle Amministrazioni locali			
1990	1995	2000	2005
15,7	25,2	44,7	44,1

- Anche la quota delle entrate fiscali di competenza delle Amministrazioni locali sul totale delle entrate fiscali delle AP si è triplicata:

1990	1995	2000	2005
5,5	7,8	14,6	16,0

- La quota decentrata della spesa pubblica in Italia (circa un terzo del totale) è in linea con quella dei paesi europei con ordinamento federale (Germania, Spagna, Belgio)
- E' già chiaramente superiore a quella di paesi ad ordinamento unitario (Regno Unito, Francia).
- La quota della spesa decentrata è più alta nei Paesi del Nord-Europa (Svezia e Danimarca)

- Le competenze di spesa

Spesa pubblica sub-centrale sul totale della spesa pubblica	
Danimarca	58,5
Svezia	38,5
Germania	37,5
Spagna	34,2
Belgio	32,1
Olanda	29,5
Regno Unito	26,4
Francia	19,0

Fonte: OCSE

## IV - L'evoluzione recente: gli anni Novanta (1)

Nel corso degli anni '90 il GAP FISCALE VERTICALE (la differenza tra spese ed entrate proprie) è stato riportato a livelli analoghi a quelli dei sistemi federali consolidati

Per i COMUNI:

- Nel 1992 istituita l'ICI
- Nel 1998 istituita l'addizionale comunale all'IRPEF

Per le REGIONI:

- Nel 1992 la tassa automobilistica e i contributi sanitari
- Nel 1995 la compartecipazione all'accisa sulla benzina
- Nel 1998 istituite l'IRAP e l'addizionale regionale all'IRPEF

Alla fine degli anni '90 il quadro era maturo per l'avvio effettivo del federalismo fiscale

Decreto legislativo 56 del 2000:

- Abolizione trasferimenti statali, sostituiti da compartecipazioni e addizionali a tributi erariali
- Percorso di superamento del riferimento alla spesa storica con formula perequativa basata su fabbisogno e capacità fiscale (successivamente mai attuato)

Riforma del Titolo V della Costituzione: la cornice per un'ulteriore fase di trasformazione, riguardo

- alla distribuzione delle competenze legislative (art. 117)
- al disegno generale del sistema di finanziamento (art. 119)

## Nella passata legislatura una battuta d'arresto

Mancata attuazione della riforma costituzionale del 2001. Si è scelto invece di modificare nuovamente la Costituzione. Riforma bocciata dal referendum.

### In realtà:

- ritorno al passato con inasprimento dei vincoli all'autonomia finanziaria;
- smantellamento di spazi di autonomia tributaria

- Linee programmatiche di attuazione nel DPEF
- Istituzione di un gruppo di lavoro presso il MEF coordinato dal Prof. Giarda (a fine luglio)
- Anticipazione in Legge Finanziaria di alcuni elementi (a fine settembre)
- Seminario interistituzionale con il confronto Governo-Autonomie (a novembre)
- Rapporto del “Gruppo di lavoro Giarda” ora in discussione (presentato in Consiglio dei ministri il 22 dicembre)

- Patto di stabilità interno con il ritorno al vincolo sul saldo di bilancio piuttosto che sulla spesa
- Sblocco delle addizionali regionali e comunali (istituite nel 1997 e bloccate dal 2002)
- Compartecipazione dinamica all'IRPEF
- Versamento diretto dell'addizionale IRPEF ai bilanci comunali
- Istituzione imposta di scopo destinata ad opere pubbliche
- Riforma del catasto
- Istituzione di una "Commissione Tecnica per la Finanza pubblica"

- Concertazione con le Autonomie (sui “tavoli tecnico-politici” istituiti)
- Impegno del Governo a presentare un Disegno di Legge delega
- Sottoscrizione di un nuovo “Patto di stabilità Interno” da proporre in Finanziaria (entro fine luglio 2007), connesso con le nuove procedure di bilancio
- Dal 2008 legislazione con progressivi elementi di federalismo

- Maggiore autonomia, maggiore responsabilità ed efficienza
- Partecipazione al risanamento e rispetto delle compatibilità finanziarie
- Perequazione e tutela dei livelli essenziali delle prestazioni

- Individuazione delle funzioni che debbono rientrare nella tutela costituzionale dei livelli essenziali (di cui all'art.117 comma 3 lettera m)
- Definizione dei “livelli essenziali” delle stesse prestazioni
- Identificazione del confine fra le funzioni meritevoli di garanzia di finanziamento e le altre

- Funzioni che richiedono copertura integrale dei fabbisogni uniformi sul territorio (misurati dallo standard dei LEP) e perequazione piena (ad es. tutela della salute)
- Funzioni diverse dalla categoria precedente, che richiedono condizioni di uniformità dell'offerta (ad es. servizi di trasporto locale), a cui è opportuno garantire risorse adeguate
- Restanti funzioni “autonome”, che non richiedono l'uniformità dell'offerta sul territorio, con tutela finanziaria meno pervasiva
- Funzioni per particolari esigenze di sviluppo e riequilibrio territoriale (ai sensi del comma V dell'articolo 119), finanziati con “contributi speciali”

- L'attuale distribuzione delle risorse agli enti locali si basa sulla cristallizzazione storica del sistema dei tributi devoluti e dei trasferimenti
- L'allocazione delle risorse dovrà invece arrivare all'individuazione di indicatori standardizzati di costo
- Questo delicato passaggio richiede gradualità, viste anche le esperienze precedenti

- L'assetto definitivo delle relazioni finanziarie tra i livelli di governo dovrà essere coerente con il vincolo di bilancio dell'intero settore pubblico
- Dal federalismo fiscale non potrà derivare un aumento della spesa pubblica ma il suo contenimento

- Nell'ultimo decennio la spesa pubblica locale è cresciuta molto più rapidamente della spesa pubblica totale

La crescita in termini reali della spesa corrente primaria:  
(tassi medi annui di crescita reale)

	1997-2000	2001-2005
Ammin. Centrale	0,8%	1,8%
Enti di previdenza	3,2%	0,2%
Ammin. Locale	3,9%	3,3%
Totale Amm. Pubbliche	2,5%	2,6%

L'attribuzione di nuove competenze giustifica solo in parte questo divario

Cruciale la riforma delle procedure di formazione del bilancio pubblico

Obiettivi:

- Attribuzione di un chiaro e stringente vincolo di bilancio alle Autonomie locali
- Accordi espliciti di durata pluri-annuale concertati tra Autonomie-Stato
- Differenziazione tra parte corrente (in pareggio) e quella in conto capitale
- Finanziamento degli investimenti anche con debito (nel rispetto del vincolo complessivo, anche mediante un mercato dei diritti di indebitamento)

- Punto di svolta:  
Anticipare la definizione del vincolo di bilancio per le autonomie locali a luglio, in modo da consentire loro una significativa programmazione finanziaria
- Sistema di monitoraggio dei conti standardizzati in tempo reale
- Sistema di sanzioni effettivo per gli enti inadempienti (sanzioni automatiche, commisurate alla violazione, individuazione dei responsabili)